

MIRKO MUSSETTI, *La rosa geopolitica. Economia, strategia e cultura nelle relazioni internazionali. Prefazione di Lucio Caracciolo*, Paesi Edizioni, 2021; AMEDEO MADDALUNO, *Geopolitica. Storia di un'ideologia*, goWare, 2019.

Il momento caotico che sta attualmente interessando la politica internazionale ha favorito negli ultimi anni un processo di rielaborazione della disciplina geopolitica, i cui testi qui in esame rappresentano esempi significativi e stimolanti. La materia è tutt'altro che inedita nel dibattito accademico e ha ritrovato particolare vitalità in seguito a eventi e dinamiche recenti difficilmente interpretabili attraverso teorie e dottrine politiche classiche. Le trattazioni si collocano quindi in un ambito vasto in cui il sapere geopolitico è stato oggetto di una ricostruzione storica coerente a partire dai geografi europei della seconda metà del XIX secolo fino alla riscoperta della disciplina con Lacoste negli anni '70 del secolo scorso, dopo un oblio a carattere ideologico nel secondo dopoguerra. Dagli anni '90, disseminata principalmente dalla scuola anglofona, la geopolitica diventa materia di interesse per disamine gradualmente più complesse elaborate presso differenti contesti accademici e culturali. L'odierna proposta divulgativa della disciplina attesta un interesse della società civile e un'esigenza pubblica di interpretare gli orientamenti politici negli scenari internazionali, contingenti ed eventualmente futuribili. Tuttavia, l'intensa esposizione mediatica ne ha compromesso il percorso di maturazione scientifica, distorcendo analisi e metodologie con linguaggi cross-mediali, schematismi e letture sensazionalistiche. In questa confusione epistemologica, i libri di Mussetti e Maddaluno sono un tentativo di ristabilire dei punti fermi pur con ambizioni e finalità diverse.

*Geopolitica. Storia di un'ideologia* è una sintesi efficace e dettagliata di quello che ad oggi può essere considerato il pensiero geopolitico classico, ripercorrendo le principali analisi di geografi, filosofi, teorici della strategia che vengono approfonditi e rappresentati secondo un criterio eminentemente spaziale, più che temporale o concettuale. Vengono approfonditi Haushofer e Schmitt nella tradizione del pensiero tedesco, in ambito anglofono si considera un arco temporale che va da Mahan e Corbett fino a Luttwak, passando per Kennan, Spykman, Fukuyama e Huntington, infine gli sguardi più originali sono rivolti alla Russia (Gumilev, e il controverso pensiero di Dugin) e alla Cina (si traccia una linea da Sun

Tzu alla dottrina della guerra senza limiti di Wang Xiangsui: l'esperienza cinese della guerra asimmetrica come prototipo antesignano di guerra ibrida). Il *fil rouge* che attraversa questa analisi è la crescente consapevolezza che le sensibilità spaziali del potere abbiano un riscontro evidente nella percezione degli attori politici. La concezione della storia adottata non è quella lineare secondo la tradizione occidentale moderna e razionalista, bensì si sostanzia in un confronto dinamico tra proiezione di identità culturali e spirito di sopravvivenza dei popoli, che attraverso la tecnica, le rappresentazioni politiche e i rapporti economici interagiscono in virtù del senso di posizionamento spaziale e della sedimentazione che l'esperienza collettiva attribuisce alla propria localizzazione geografica. Particolarmente significative sono le riflessioni avanzate sulla funzione strumentale e la natura ideologica della geopolitica, soprattutto quando applicate in relazione alle caratteristiche di *status* della penisola italiana. Le analisi interpretative della storia e delle relazioni internazionali, adottate criticamente e contestate da un certo determinismo spaziale, restano tuttavia dei riferimenti imprescindibili per orientarsi nella panoramica degli autori affrontati. Coerentemente con questa visione, Maddaluno sceglie di concentrare gli sforzi analitici sui teorici e strateghi del potere politico, senza trascurare una menzione dei geografi considerati ispiratori originari della disciplina (Ratzel, Mackinder), la cui eredità di pensiero apporta una ulteriore complessità concettuale all'interessante disamina proposta nel libro.

*La rosa geopolitica* è un testo che si propone nella riflessione scientifica con intenti particolarmente ambiziosi da un punto di vista metodologico, costruendo un sistema di pensiero autonomo che affonda le radici epistemologiche nella cultura classica. La rosa viene tratteggiata in un'architettura del potere che distingue la disciplina geopolitica in ambiti sub-sistemici quali geoeconomia (*oïkos*), geostrategia (*stratòs*) e geocultura (*cultus*). Attraverso questi lemmi il sistema di analisi viene sviluppato in una struttura più complessa in cui il potere viene ordinato in modalità di relazione tripartita (attori cardinali, fissi, mutevoli) e la sensibilità spaziale *tout court* è sfumata in una proposta di forte astrazione concettuale, esplicativa delle scelte razionali che animano i comportamenti posti in essere dai soggetti politici. Le categorie del tempo e dello spazio vengono dissolte all'interno di questo schema meccanico dagli ingranaggi particolarmente raffinati, in cui gli scenari sono definiti dall'interazione dinamica fra le *agencies* geo-economiche/strategiche/culturali che determinano il

successo o il declino di un'egemonia, la longevità di una struttura di potere, le possibilità di un sistema alleanze, il mutamento di una forma conflitto. Il rilievo significativo da un punto di vista scientifico è la messa a sistema delle principali teorie e dottrine politiche tradizionali (liberalismo, autarchia, imperialismo, capitalismo...) all'interno della rosa geopolitica, i cui petali seguono una tensione dinamica in costante movimento che cambia al variare delle relazioni fra gli attori coinvolti. Anche i contributi del pensiero politico più influente degli ultimi decenni (Wallerstein, Huntington, tra gli altri) vengono sussunti nella struttura della "rosa", ne stabiliscono l'ampiezza delle possibili evoluzioni e degli sviluppi, definiscono la qualità spaziale in cui si svolgono le relazioni fra i soggetti politici e che ne condiziona gli esiti. Mussetti contempla un certo possibilismo degli eventi, coglie elementi ricorrenti e funzionali tentando di non appiattire il sistema elaborato su uno schema deterministico. Al variare delle *agencies* geopolitiche, vengono individuate delle costanti che si ripetono nelle dinamiche umane di potere. Viene declinata con coerenza un'interpretazione apparentemente "aritmetica" del nesso causale tra le relazioni dei soggetti politici, senza indulgere all'inesorabilità dei rapporti di forza, che sono dunque mutevoli in virtù del dinamismo della rosa geopolitica.

L'originalità e il valore intrinseco di entrambi i volumi non sono espressi dal tentativo di uniformità delle proposte scientifiche, che divergono sostanzialmente nelle fondamenta analitiche, con auspici prettamente spaziali in Maddaluno e più orientate all'ambito relazionale nella trattazione di Mussetti. Piuttosto, la comune visione ciclica della storia e la sensibilità localizzativa nelle relazioni politiche, quando non in senso universalistico, assumono un rilievo indubbiamente significativo e meritevole di indagine. In un certo senso, come la suggestione dell'eterno ritorno nietzschiano annichilisce la concezione dicotomica della storia tra incontrovertibile tensione di progresso e strenua conservazione dell'esistente, il movimento dinamico di queste rappresentazioni del potere contribuisce a ricomporre il pensiero geopolitico in una dimensione dialettica compiuta e intelligibile, inevitabilmente spaziale.

(Nicola Fatone)